Anno V 1852 - N° 301

L'OPINIONE

Martedì 2 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 1° NOVEMBRE

LA CRISI MINISTERIALE.

I giornali clericali, i giornali reazionari vedendo con quale sdegno sia stata accolta la semplice supposizione del momentaneo loro trionfo, si danno una pena infinita per aspergere *di soave liquor gli orli del vaso*, e provare che il ritiro della legge sul matrimonio non vuol dire abolizione dello Statuto. Il buon popolo piemontese non è popolo di gonzi, e siam certi che conosce le maschere anche giù dalle scene. Certo, il ritiro di quel progetto non è sinonimo di un colpo di Stato, ma le conseguenze di un simile atto conducono irreparabilmente verso quello scopo. Ed in fatti, o si tien conto, o non si tien conto della pubblica opinione; nel primo caso il regno dell' *Armonia* è finito, e la nazione conserva la pienezza de' suoi diritti; oppure si disprezza il sentimento della generalità, ed allora per governare bisogna ricorrere alle vie extra-legali, e quindi riforma della legge elettorale, restrizione della libertà della stampa, del diritto di associazione e di quello di petizione.

Ci si dirà: lo Statuto rimane. Sì, rimane uno straccio di carta, come lo chiama l'attuale re di Prussia.

Or dunque non facciamoci illusione alcuna; trattare con Roma vuol dir cedere alla fazione clericale, la quale altro non domanda se non che la morte delle istituzioni largite nel 1848 dal Re Carlo Alberto, istituzioni che sono il vero e più terribile nemico della teocrazia romana e del dispotismo austriaco.

Il papa e l' impero, i guelfi e i ghibellini si sono coalizzati quest'oggi contro il Piemonte, ed hanno tentato un ultimo e disperato colpo; l' intrigo penetrò ovunque, non rispettò i sacri legami di famiglia, non le affezioni domestiche; turbò le timide coscienze, pose l' agitazione negli animi e sperò nell'esito di questo generale cataclisma.

I nostri lettori si ricorderanno come or son due mesi la *Bilancia* annunciasse la probabilità d'un colpo di Stato in Piemonte, a compiere il quale bastavano *due righe* soltanto. L' organo della reazione non parlava a caso, e le due righe si stanno aspettando con grande ansietà.

Si rassicurino per altro i nostri amici, la mano che deve vergare quelle sospirate note non sarà mai quella che sguainò la spada sui campi lombardi e che giurò lo Statuto.

PROPOSITI

DELLA

CIVILTÀ CATTOLICA

Venutoci per mano l'ultimo fascicolo di ottobre della *Civiltà Cattolica* perseverammo nella lettura del medesimo più di quello che è nostra abitudine e che meritano quelle scipite produzioni dell' oscurantismo e dell' ipocrisia religiosa. Per non aver perduto interamente il nostro tempo vogliamo mettere a parte i nostri lettori di alcune delle impressioni in noi prodotte dalle emanazioni di quella cloaca massima del gesuitismo, domandando loro venia se il lezzo di quell' immondo deposito penetra ancora sino ai loro sensi e li molesta, nonostante gli aromi che vogliamo studiarci di interporre.

Il fatto ed il da farsi è il gran tema che gli scrittori della *Civiltà Cattolica* si sono proposti di svolgere a guisa di programma delle future pubblicazioni di quel periodo. Dopo uno sguardo compiacente *sul già fatto*, cercano di accattivarsi l' animo de' loro lettori facendo sembiante di avvolgersi in un manto di decente modestia; ma è troppo logoro e trasparente. Da tutte le parti si travede il presontuoso orgoglio, che si crede sovrano e conquistatore, perchè è venuto a sedersi in mezzo alla desolazione e alle rovine che sono l' opera sua.

E in vero se si considera lo strazio che hanno fatto della nostra Italia per l' addietro coloro, da' quali provengono in linea retta gli uomini della *Civiltà cattolica*, e ai nostri tempi coloro che alle loro massime s' informano, essi hanno ben motivo di insuperbire e vantarsi.

Fra le tenebre del medio evo sorgeva prima di ogni altro luogo in Italia il sole della civiltà moderna, e costoro si bene si adoperarono ad offuscarne i raggi che gli altri popoli ben presto ci precorsero, ed ora, che un energico sforzo della nazione va squarciando il velo delle nebbie gesuitiche, il loro *da farsi* è di addensare di nuovo quelle nubi onde impedire che l' Italia riprende fra le nazioni il posto che la natura, il suo genio e la sua storia le hanno assegnato. Iniqui ed ipocriti ausiliarii dello straniero, che da ogni lato a traverso il mare e le Alpi ci inonda, chiamano quell' opra tenebrosa con imperturbabile impudenza *Civiltà cattolica*, senz'accorgersi che la più profonda ferita al cattolicismo verrebbe recata dalla loro mano stessa, se i loro progetti avessero ad avverarsi, e loro opera a consolidarsi. Quella peste dell' ingegno e delle intelligenze, che vogliono decorare del sublime nome di cattolicismo, ha ammorbato l' Italia, e prodotto il più disgraziato sistema di politica, che siasi praticato sulla terra, avvolto dalla loro sacrilega mano nel manto della religione. E se questo manto cade nel fango assieme al sozzo loro idolo, gettano le alte grida e accusano i loro avversarii delle proprie colpe, di empietà e di sacrilegio.

Vorrebbero che l'Italia ponesse il suo vanto ad essere sede, centro e sole del cattolicismo, e per adempiere a questo concetto cosa fanno? Offrono all'Italia, al mondo sulla punta delle baionette straniere quella peste or or accennata che ci strazia e ci consuma. Gli sforzi e le lotte che siamo costretti a sostenere onde respingere e tener lontana si fatale offerta, che ad ogni costo ci si vuole imporre in cambio dei frutti e dei tesori dell'incivilimento, ci rendono a nostro malgrado inerti e quasi impotenti al progresso. Frattanto Inghilterra, Francia, Alemagna e persino la nuova nazione, che sorge in giovenile orgoglio al di là dell'Atlantico, precorrono la nostra bella Italia, e noi dobbiamo tollerare che nel nostro mezzo si pianti una bandiera cui, per istrano abuso, si dà il nome di civile e cattolica, ma che in realtà è barbara ed ignorante, tutt' al più intrecciata di qualche orpello perduto da quelle più fortunate regioni.

Ma contro questi dolori e queste vergogne della patria, gli uomini della *Civiltà Cattolica* sono ciechi ed impassibili. Che mai importa loro, che l'Inghilterra primeggi nelle scoperte dell' ingegno e nella loro applicazione ai bisogni della vita, che le sue navi solchino il mare in tutte le direzioni, e rechino a preferenza di ogni altra nazione leggi e civiltà nelle parti più remote ed incolte della terra? Che gli americani del Norte coprino un immenso territorio di strade ferrate, di colture, d'industrie, di commerci, di scuole, e versino l'immensa quantità dei loro prodotti ad accrescere i comodi della vita e l'agiatezza di tutte le altre nazioni? Che la Francia riempia il mondo dei tesori della sua intelligenza e della sua letteratura? Che l' Alemagna occupi il primo posto nelle scienze di speculazione, nelle pazienti investigazioni della natura, nell' esposizione dei fenomeni e sistemi cosmici? Cos'è tutto questo a fronte della beata ignoranza e del quieto vivere degli idoli incensati da un gesuita?

Dai fatti e dalle parole del partito cattolico abbiamo più volte desunto che la sua impresa e il suo scopo finale è di ricondurre il mondo all'ignoranza, alle tenebre, poichè su queste unicamente può quel partito fondare il suo dominio e la preponderanza assoluta ed universale del principio di autorità su quello del libero esame. Risposero essere questa una calunnia; amare essi il progresso e i lumi al pari e anche meglio di noi, sebbene in modo diverso di noi intendessero lumi e progresso. Ora la *Civiltà Cattolica* nello spiegare *il da farsi* pone in chiaro la vera qualita dei lumi e del progresso, come è intesa da lei e dai suoi. Siffatte cose, come stanno nei propositi espliciti e manifesti della *Civiltà Cattolica*, noi nel nostro linguaggio schietto e scevro dai fiori dell' eloquenza gesuitica siamo soliti a chiamarle: *Regresso e tenebre*. Giudichino i nostri lettori.

Il da farsi annunziato dalla *Civiltà Cattolica* appresso al già fatto che, se volgiamo lo sguardo sulla nostra penisola, non è poco, è di combattere gli errori; e perchè niuno s' illuda sul vero significato di questa missione, essa ha cura di avvisarci che dell'umano sapere dal XVI secolo, dalla Riforma in poi, tutto è corrotto, tutto è errore, tutto da combattersi.

» Ma la pretesa Riforma recatasi a poco a poco
» in pugno quasi la dittatura dell'umano sapere,
» ne corruppe qual più, qual meno eziandio tra
» noi le apparenze, e per tutto conforto agli sfi-
» dati partigiani dell' antico, lasciò la consola-
» zione di aver salvato qualche vecchia gram-
» matica o qualche leggendario. »

Tali sono le parole della *Civiltà Cattolica*! E se tali sono le sue convinzioni perchè non avvisa tosto al supremo rimedio? Havvi un tale che le ha risparmiato persino la fatica d' inventarlo. Al fuoco libri e biblioteche ove si serbano quelle corrotte apparenze, e se ne riscaldino le terme, come fece Omar ad Alessandria! Solo si salvi la grammatica e il leggendario, come Omar voleva salvo solo il corano! Ma, oh dolore! anche la grammatica è falsata, anche il leggendario! Uomini della *Civiltà Cattolica*! più disgraziati dei vostri padri non vi è più concesso di consolarvi nelle delizie dei *genitivi* e degli *ablativi* della vecchia grammatica, a cui, orribile a dirsi! la nostra perversa età ha sostituito *complementi, regimi diretti ed indiretti* ed altre simili corruzioni. E ai leggendari non foste voi stessi che poneste la mano sacrilega surrogandovi una *Vita di Santa Filomena*, *una relazione sul miracolo di Rimini*, quelle vostre gemme di *Ebreo di Verona*, di *campane e confessionali*.

Gli allori dell' abate Gaume e dell' *Univers* non lasciavano dormire la *Civiltà Cattolica*, e dopo lunga veglia questa si alza e mostra al mondo che l' abate Gaume e l' *Univers* sono ben poveri meschinelli. Tanto chiasso hanno fatto per una mezza dozzina di autori classici, che le scuole si ostinano a voler leggere e interpretare, e poi si sono dati ad una vergognosa ritirata! La *Civiltà* ha ben meglio compresa la sua missione! Che importa di alcuni libri greci o latini! Sono tre secoli d' incessante cospirazione dell' errore che bisogna distruggere, tre secoli di continuo guasto in tutte le regioni dello scibile che è d'uopo cancellare dalla memoria degli uomini! Ecco le glorie italiane che tiene in serbo la *Civiltà Cattolica!* E noi eravamo così ciechi da credere ad un risorgimento, ad un successivo progresso, ad uno stadio d' incivilimento non mai più eguagliato per l' addietro!

» La storia, prosegue la *Civiltà Cattolica*, fu
» condotta ad essere affare di cospirazione e di
» partito..... Un bel mattino i nostri antichi si
» svegliarono ed appresero la peregrina novella,
» che la Riforma ebbe ragione a prenderla coi
» teologi e filosofi scolastici; che tutto il patrimo-
» nio di sapere razionale, acquistato nella chiesa
» da S. Tommaso insino a Cartesio era un fascio
» di sofisterie fantasticate da cervelli balzani;
» che l' intelletto umano..... aveva la piena libertà
» di spropositare a suo modo col solo non mala-
» gevole dovere di rispettare gli spropositi al-
» trui..... La legislazione, la procedura, l' am-
» ministrazione, le relazioni degli individui, delle
» famiglie, la pedagogia furono qual più qual
» meno infette da quell' alito, e la moderna so-
» cietà è tanto più lontana dalla guarigione,
» quanto meno vuol riconoscersi inferma e per-
» fidia ad assegnare del suo morbo qualche ca-
» gione tutta diversa dalla ricordata, che pure è
» se non l' unica, certo la suprema. »

All' opra dunque, uomini della *Civiltà Cattolica*! Innalzate i roghi, ardete le biblioteche, i libri, ricettacoli di tanta infezione, riscaldatene le terme! Noi confusi ed umiliati ritorneremo alla *Secunda Secundae* di Tommaso d'Aquino, ai vortici di Cartesio, all'empireo di Tolommeo; ripiglieremo le pandette, le decretali, l' inquisizione, la tortura, gli *auto da fè*, i famigliari del Santo Ufficio, tutti questi tesori della scienza, della legislazione, della procedura, delle relazioni di famiglia; abbatteremo le statue che abbiamo innalzato a Galileo, a Vico, a Fulton e Watt, a Laplace e Humboldt, insomma a tutti quegli esseri che noi nel nostro meschino intendimento credemmo illustrazioni del secolo cui appartengono, e che ora l'alta sapienza che si distribuisce a Roma, via S. Romualdo al corso, sotto il titolo di *Civiltà Cattolica*, c' insegna essere una massa di ignoranti, d' increduli, un letamaio di corruzione! Sull'autorità infallibile della stessa *Civiltà* ammetteremo che Locke ci ha inondati di materialismo; Hume ci rese scettici; Reid ci fece perdere il raziocinio (andiamo al manicomio!); Kant ci fece smarrire l'universo (quale catastrofe!); Hegel ci perdette l'*Io* reale (gravissimo caso!).

Sulla fede della *Civiltà Cattolica* crederemo esservi un tale che vide l'ente possibile, un altro che vide l'ente invisibile; e saremo convinti che insegnanti e discenti della nostra età non sanno nulla, salvo il Catechismo per quelle scuole che non l'hanno ripudiato. Riconosceremo insomma che l'umanità ha studiato, sofferto, affaticato invano per tre secoli, e che da tutta questa immensa mole di glorie e di sconfitte, di invenzioni e scoperte, di ordinamenti e trambusti, di gioie e di dolori, di studii e di prove, di combinazioni e di risultati, altro di utile non è rimasto per l'umanità che — tre o quattro gesuiti per scrivere articoli e romanzi nella *Civiltà Cattolica*!

Così avremo lavorato per le glorie italiane!

Il concetto non è spregevole. Ritorniamo indietro tre o quattro secoli, ritorniamo all'epoca del risorgimento, ai primi albori del novello incivilimento, quando l'Italia teneva il primo posto nelle scienze, nelle lettere, nelle arti. Facciamo fare al mondo questo passo indietro e avremo di nuovo il primato.

Ma il difficile è di persuadere il mondo a fare questo passo. Invano predica la *Civiltà* che è un progresso, che è la panacea universale, gli uomini sono così ostinati a ritenerlo un regresso. Veramente la difficoltà per l'Italia non dovrebbe essere tanto grave; si prende l'incarico di superarla la *Civiltà Cattolica*, e all' uopo si fa assistere dalle baionette, venute da oltr'Alpi e il mare lasciando come inutile bagaglio nel loro paese scienza e progresso. Ma come persuadere Francia, Inghilterra, Germania, America, tutto i resto del mondo, ove le baionette non fanno l'ufficio, o si trovano, loro malgrado, impastoiate da quell'inutile peso di scienza e progresso?

Su questa via adunque non v' è da sperare salute. La *Civiltà Cattolica* dovrà rassegnarsi a non ardere nè libri, nè biblioteche, e se vorrà riscaldare le terme, dovrà ardere legne, o forse anche carbon fossile del secolo XIX. Noi frattanto manterremo ferme le nostre idee, le nostre tendenze, la nostra missione, che è quella di smascherare gli ipocriti, di combattere gli impostori e i retrivi, di progredire sulle vie preparate ed additate dalla divinità, aperte dalla ragione e dall'intelletto umano, e spianate dalla libertà; lascieremo che gesuiti e gesuitanti sotto il pretesto di religione proclamino un nuovo Evangelio politico e sociale, basato sullo sprezzo dell'umanità, sull'intolleranza, sulla presunzione, sull'ignoranza, sopra nuove superstizioni; e ci affideremo alla ragione e al buon senso dei popoli, all' influenza e alla forza del vero, per impedire che la nuova religione colle vesti e colle apparenze dell'antica, che amiamo e veneriamo, ci sorprenda e vinca.

Lo spirito di libertà, di esame e di progresso, che è penetrato nell'umanità e vi gettò profonde, inalterabili radici, non cederà il luogo alle stolte declamazioni degli uomini della cieca ubbidienza e dell'assoluta autorità, che nella loro stupidità si sono imposti l'opera di Sisifo, di Issione, delle Danaidi, e dopo che hanno *fatto*, trovano un bel momento che tutto è ancora *da farsi*.

Giacchè i tempi seguano a procella, l' esposizione del *da farsi*, divisato e spiegato senza ambagi dalla *Civiltà Cattolica*, sarà un utile avvertimento ai popoli, e perchè la lezione, se è possibile, non sia perduta neppure pei governanti, vogliamo ancora estrarre dal quadro, che essa si è formata della scena del mondo, ciò che li riguarda:

» È uno spettacolo, dicesi, di monarchie che
» sanzionano leggi ed ordinamenti repubblicani, ...
» di gabinetti che, consci della loro impotenza a
» moderare gli intelletti dei popoli, vogliono che
» dei popoli sia maestra la Chiesa, a patto non
» di meno che essi gabinetti si faccian maestri
» della Chiesa, o almeno ne abbiano in balìa lo
» scilinguagnolo ... di pastori e di chiese parziali
» che non avendo forza se non in quanto sono
» uniti al pastore ed alla Chiesa universale, di
» questa nondimeno si mostrarono o diffidenti od
» avversi per ingraziarsi oggi i Cesari, dai quali
» domani sarebbero stati o spodestati o aviliti. »

E questo spettacolo la *Civiltà cattolica* qualifica di comune sventura, effetto di dettami semi-eterodossi che ammorbano popoli e governi, e a cui è sua missione il portare rimedio. E questo essendo l'intimo pensiero politico di Roma, è d' uopo, crediamo noi, che popoli e governi si decidano o a rompere col medesimo, o a passare sotto le forche caudine della *Civiltà cattolica*.

FRANCIA ED AUSTRIA. La *Gazzetta di Colonia* contiene in una corrispondenza di Vienna le seguenti riflessioni sui rapporti dell' Austria colla Francia nelle presenti congiunture:

» Se si ricordano i sacrifizi che la politica della Casa di Habsburgo ha fatto per il principio della legittimità specialmente riguardo ai Borboni, i di

cui ultimi rampolli hanno trovato un asilo sul territorio austriaco, se si ripensano le gravi umiliazioni alle quali ha dovuto sottomettersi l' inviolabile maestà di molti secoli innanzi al figlio della rivoluzione, poichè altro non era Napoleone, vi deve essere per parte dell'Austria un sommo grado di abnegazione e d' inconseguenza per sostenere attualmente il ristabilimento dell' impero francese e di una dinastia di Napoleonidi. Certamente nessuno vorrà credere che questo appoggio venga dalle convinzioni e dal cuore; il timore di provocare una nuova rivoluzione con un contegno diverso è l'unica spiegazione di una politica che per questo prezzo rompe con tutte le sue massime, inclinazioni e promesse.

» Del resto le relazioni fra l'Austria e la Francia non sono ancora così limpide come le ritengono le rosee corrispondenze del *Lloyd*. Come da secoli, così anche adesso si incontreranno le due potenze rivali nella dominazione della penisola italiana. Dopo che il principe di Canino è venuto di nuovo in grazia ed ha acquistato persino influenza, il medesimo non tarderà o presto o tardi a far scoppiare l'odio suo profondo contro l'Austria.

» Ad eccezione del Piemonte, tutti gli altri gabinetti dell' Italia stanno sotto l' influenza del gabinetto di Vienna, e desiderano assieme al medesimo la partenza dei francesi da Roma. Per ottenere questo scopo con buone maniere, non è inverosimile che il papa abbia messo per condizione della sua accondiscendenza ad incoronare il nuovo imperatore l'evacuazione di Roma. Ma la Francia accetterà questa condizione ignominiosa e contraria al suo onore nazionale? »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Basilea-Città. Il piccolo Consiglio ha risolto di proporre al gran Consiglio che il cantone si interessi per due milioni di franchi nella azioni della strada ferrata centrale.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all' *Emancipation* di Bruselle, sotto la data del 27 ottobre:

» Gli affari del Belgio sono l' oggetto di tutte le conversazioni. La nomina del sig. Delfosse alla presidenza della camera dei rappresentanti è unanimemente giudicata come un fatto estremamente grave, che dovrà inevitabilmente complicare le difficoltà fra il governo belga ed il francese.

» Vi è grande preoccupazione anche per le notizie della Turchia. Alcune persone vorrebbero rivocare in dubbio la loro esattezza; ma sgraziatamente esse sono positive. Si pretendeva stassera alla borsa che il governo turco avrebbe consentito a fare un sagrificio di 5 milioni, per indennizzar i capitalisti francesi; ma questa voce è dubbia e merita assai di essere confermata.

» Il dispaccio telegrafico, portante che l' imprestito non è ratificato, fu mandato a Couturier, agente della banca di Costantinopoli. Esso ebbe pure avviso che gli sarebbero spediti 18 milioni, per rimborsare 10 milioni e 500 mila franchi, rappresentanti la somma versata per l'imprestito, e per pagare inoltre 5 o 6 milioni di tratte sull' Inghilterra.

» Il principe Kallimaki, ambasciatore della Porta, andò dal ministro degli esteri Drouyn de Lhuys, per annunziargli ch' egli voleva mandare la propria dimissione al governo turco. Drouyn de Lhuys lo eccitò a ritardare nel suo interesse ed in quello della sua famiglia.

» Pare ora che la proclamazione dell' impero avrà luogo il 10 dicembre, anniversario della nomina di Luigi Napoleone alla presidenza della repubblica. Questa proclamazione sarà fatta nella sala dei marescialli, alle Tuileries, in presenza di tutti i gran corpi dello Stato. Il corpo diplomatico non vi assisterà.

» Si fanno circolare diverse liste di senatori. In una di esse, che non sembra aver gran consistenza, si leggono i nomi di Lamartine e Pastoret.

— Scrivono all' *Indépendance Belge* pur da Parigi:

» Non si sa ancor nulla sulla questione dell'eredità. Ier l'altro Baroche e Mesnard si portarono dal presidente del Senato per regolare la seduta del 4 e per far conoscere le intenzioni del principe, che vuole che tutto abbia luogo regolarmente. Giusta i termini della costituzione, dodici senatori dovranno proporre la mozione imperiale. Questa proposta sarà mandata agli uffici e votata senza dubbio il domani. Sarà in seguito portata a S.t-Cloud dal Senato in corpo. Luigi Napoleone farà conoscere le sue intenzioni e sarà immediatamente fissato l'appello al popolo, sotto breve lasso di tempo. Credo esser sicuro di questi dettagli.

» Saprete senza dubbio che la commissione dell'Accademia francese incaricata di ricevere Berryer e di presentarlo, dopo la sua ammessione, al principe, è composta di Guizot, Salvandy e Villemain. Ecco un caso che ha l'aria di una combinazione fatta apposta.

» Ma per chi conosce Luigi Napoleone, è questo un ravvicinamento che non può imbarazzarlo. Il presidente, innanzi a questi quattro uomini, illustri a diversi titoli, dirà con Montesquieu: » Io non amo che le persone colle quali posso » far valere il mio ingegno. » E poi fra il principe ed i quattro accademici v' hanno molti legami. Berryer lo ha difeso innanzi la Corte dei pari, e gli dimostrò sempre la più affettuosa deferenza. Guizot non è in alcun luogo apprezzato meglio che all'Eliseo, ed uno scrittore che passa per ultra-napoleonico, in un suo recente opuscolo, scrisse che un giorno sarebbe ministro; la quale ipotesi non dispiacque. Quanto a Villemain e Salvandy, il loro nobile carattere è garante dell'accoglienza che sarà loro fatta.

» Si parla della convocazione dei collegi elettorali pel 25, della riunione del corpo legislativo pel 28; della proclamazione dell' impero pel..... — corrono tante date che non ne voglio citar nessuna — dei magnifici doni mandati dal presidente ad Houssaye ed alla Rachel; della solennità di domani, all'Opera, per la quale il ministro di Stato dispensa solo i viglietti.

» Il grande avvenimento della giornata è la notizia data dal *Journal des Debats*. Le informazioni di questo giornale sono affatto esatte, almeno quanto all' attitudine decisa presa da Lavallette in faccia alla Porta. Il fatto è dunque gravissimo. Il principe Kallimaki voleva inviare immediatamente la sua demissione, che le circostanze sembravano render da qualche tempo inevitabile; ma gli amici del ministro turco lo hanno eccitato a differire. Si spera ancora che l' influenza francese possa modificare il risultato già conosciuto. Checchè ne sia, si conviene nel riconoscere l' influenza della Russia in tutto ciò che avviene a Costantinopoli.

» Affermasi anzi che il gabinetto di S. Pietroburgo abbia offerto di sottoscrivere all' imprestito che la Porta rifiuta di contrattare colla Francia e l'Inghilterra. »

Parigi, 29 *ottobre*. Leggesi nel *Moniteur*:

» Abd-el-Kader è arrivato oggi a 3 ore. Dopo il ritorno di S. A. I. l'emiro non cessò mai dal sollecitare l' autorizzazione di poter recarsi nella capitale per ringraziare il principe, che gli ha così generosamente resa la libertà: la sua domanda venne accolta.

» L'emiro giunse accompagnato dal comandante Boissonet e da due sole persone del suo seguito Sidi-Allah e Kara Mohammed.

» Sidi-Allah è un giovane di 19 a 20 anni, cugino del famoso Kalifah Bul-Sidi-Gorbarck, che fu ucciso in un combattimento contro i francesi. Esso appartiene ad una delle più illustri famiglie arabe.

» Questo giovane pare assai intelligente, e durante il suo soggiorno ad Amboise acquistò cognizione della nostra lingua e dei nostri costumi.

» Kara-Mohammed è un antico agha della cavalleria regolare dell'emiro; ora è suo intendente. Esso non volle mai abbandonare l'emiro nella sua cattiva fortuna.

» Il comandante Boissonnet fu a capo della provincia di Costantina prima del 1846. Nel 1848, ebbe la missione ch'egli disimpegna anche attualmente, missione difficile e che egli compiè con tutta la soddisfazione del governo.

» Il ministro della guerra diede le disposizioni, perchè Abd-el-Kader ricevesse a Parigi un'ospitalità degna della Francia. »

— Si legge nel *Pays*:

» Abd-el-Kader fu riconosciuto al momento in cui saliva in vettura. Tutti si affollarono sul suo passaggio e volevano stringergli la mano. Questo omaggio reso all'uomo illustre si rifletteva naturalmente sul principe che lo aveva messo in libertà.

» La figura di Abd-el-Kader è mirabilmente bella e piena di perspicacia, d' intelligenza, di nobiltà. Il suo sguardo era dolce e soddisfatto. Le persone presenti alla stazione si scopersero il capo al suo avvicinarsi, e l'emiro rese loro il saluto con facile dignità.

» Si pensa che Abd-el-Kader soggiornerà a Parigi un otto giorni.

» Qual cangiamento, soggiugne la *Presse*, nel linguaggio di questi giornali che trovavano tanto semplice e giusto che si ritenesse Abd-el-Kader prigioniero con aperto disprezzo della parola solennemente data, allorchè la *Presse* era il solo giornale a trovare, prima come dopo il 48, un tale atto indegno della lealtà e della grandezza della Francia; allorchè la *Presse* era il solo giornale che appoggiasse la nobile mozione del generale Fabvier, e non prendesse a scherzare sulla memorabile perseveranza di lord Londonderry.

» La *Presse*, constatando questo felice mutamento, non può dunque che farvi plauso.

» In Francia, meno che in qualunque altro paese, non si deve mai disperare del trionfo della verità e della giustizia. »

GERMANIA

Francoforte, 24 *ottobre*. Oggi ebbe luogo nel modo più edificante la riapertura della chiesa di S. Paolo, che ha servito per le adunanze del Parlamento di Francoforte nel 1848. La chiesa era affollata, e sull'altare eravi il crocifisso, i vasi sacri e la Bibbia.

— 26 *detto*. L' inviato federale dell' Austria e presidente della dieta giunse qui questa sera. Si crede doversi attribuire questo ritardo alla circostanza che il medesimo ha voluto attendere i risultati della conferenza di Vienna. Che questa conferenza non ebbe luogo in seguito ad un nuovo invito dell' Austria, ma in base di un precedente accordo degli alleati di Darmstadt, fu rilevato dalla pubblicazione dei relativi documenti. Erasi convenuto che nel caso di insuccesso della conferenza di Berlino si dovesse fare una riunione a Vienna.

Si dice che il conte Thun non rimarrà per molto tempo a questo posto, ma che assumerà la legazione austriaca a Berlino alla quale aspira. Probabilmente sarà nominato in suo luogo a Francoforte il conte Rechbengen.

Wiesbaden, 23 *ottobre*. Si assicura da buona fonte che il governo di Nassau ha accordato ieri ad una compagnia anglo-belga, alla di cui testa havvi un generale belga, la concessione per la costruzione di una strada ferrata da Wiesbaden per Deutz a traverso il Westerwald, e che il detto generale, subito dopo ottenuta la medesima, è partito per Berlino onde procurarsi anche la concessione già promessa. Si accerta che la strada debba essere terminata in 3 anni.

Monaco, 24 *ottobre*. Il popolo del Palatinato ha fatto un'accoglienza piena d'entusiasmo al re Massimiliano.

-- Quest'oggi S. M. doveva arrivare a Neustadt, domenica a Londau ed a Germeistein e ritornare poscia ad Edenkoben. Lunedì visiterà Spira e ritornerà a Monaco il 28 od il 29, passando per Schwitzingen, Darmstadt e Wurtzburg. (*Giornale tedesco di Francoforte.*)

Annover, 20 *ottobre*. Leggesi nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

» Sentiamo che il nostro governo fu invitato dal gabinetto di Vienna a spedire un plenipotenziario alla conferenza doganale. I ministri si sono riuniti in consiglio per deliberare in proposito, e hanno deciso di non rispondere all' invito. In conseguenza, i ministri aspetteranno che sia formulato il risultato delle nuove conferenze, per vedere se saranno più feconde delle prime. Il nostro gabinetto prenderà allora un' attitudine definitiva ed agirà conseguentemente ad essa. »

-- Scrivono da Jena, il 21 ottobre, al *Journal de Francfort*:

» Il generale Lamoricière ha lasciato quest'oggi la nostra città, dopo avervi soggiornato alcuni giorni. Accompagnato da un borghese di questa città, che fu testimonio nel 1806 della battaglia di Jena, ha visitato l'altipiano situato dietro all'altura detta di *Napoleone* e il villaggio di Vierzehnheiligen, pel cui possesso i francesi e i prussiani combatterono con tanto accanimento. Il generale Lamoricière si è recato dapprima a Wohlsdorff, presso a Saalfeld, per vedervi il campo di battaglia, dove cadde il 10 ottobre 1806 il principe Luigi-Ferdinando di Prussia. Egli conta di visitare i campi di battaglia di Bautzen, di Lutzen e di Lipsia. »

-- Quest'oggi (24 ottobre) prima di mezzogiorno, Stein, primo rabbino, ha ricevuto in grembo al giudaismo una signora cattolica di Manheim. Subito dopo ella ha sposato un ricco israelita della nostra città.

— Si scrive dal Weser, 22 ottobre:

» Non si parla più delle offerte del Brasile per il resto della flotta tedesca. Probabilmente si verrà all'asta pubblica, ad eccezione di due navi che l'Austria ha l'intenzione di comperare, qualora le si accordino le domandate condizioni. Una proposizione assai conveniente fatta dal commissario Fischer a diversi Stati tedeschi settentrionali per la vendita delle barche cannoniere, rimase senza effetto. Quasi non si sarebbe neppure ottenuta l'adesione per un'altra domanda. Nessuno voleva ricoverare in uno dei porti della Germania settentrionale le navi ancora rimaste, onde porle al sicuro contro l' inverno. A grande stento si è indotto Brema a ricevere tre navi. Oldenburg si è assolutamente rifiutato. Si potrebbe dire che la flotta tedesca non trova nemmeno il posto per morire tranquillamente. »

PRUSSIA

Secondo una comunicazione di un ecclesiastico nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, oltre il conte Arnim-Blumberg, inviato del re, partirono anche il capitano de Bonin e il consigliere intimo de Bethmann-Hollweg, quell'ultimo come deputato della dieta tedesca ecclesiastica da Berlino per Firenze, onde unirsi alla deputazione che deve interporre la domanda di grazia presso il granduca di Toscana per i coniugi Madiai, condannati alla galera per aver letta la Bibbia.

Si scrive da Elbing, 19 ottobre, che la tratta di strada ferrata fra Marienburg e Braunsberg è stata aperta al pubblico il giorno antecedente.

Berlino, 25 *ottobre*. Dicesi che fu di nuovo ventilato il progetto di riunire a Londra un congresso europeo per deliberare sul ribasso dell'oro. Il ministro del commercio Von der Heydt si interessa vivamente a questo progetto, e si crede che si effettuerà quest'inverno.

Siccome non potè aver luogo l' aggiustamento che si voleva conchiudere col governo olandese per lo stabilimento di una colonia penitenziaria a Surinaw, si tratta coll'Inghilterra per mandare nell' Australia o nel Canadà certe classi di condannati.

La dieta germanica si occuperà fra breve di siffatta questione.

Giusta un accordo conchiuso fra le due corti di Vienna e Berlino, si aumenterà il semplice contingente della Confederazione germanica di 1/2 per 0/0: finora non era di uno per 0/0. La dieta germanica si pronunzierà in breve a questo proposito.

L' interesse della maggior parte dei prestiti stipulati nel 1848 e 1849 è di 4 1/2 per 0/0 o di 5 p. 0/0, ciò che viene spiegato dalla difficoltà che vi era a quell' epoca di procurarsi il denaro. Ma quest' interesse non è più in rapporto colle circostanze attuali. In conseguenza, il governo ha risoluto di convertire questi prestiti nel 4 per 0/0, e di offrire il rimborso a tutti i portatori che non ne fossero contenti. Avrà luogo una conversione del 4 1/2 p. 0/0 anche per le azioni di priorità delle strade ferrate della Bassa Slesia e della Marna acquistate dal governo.

(*Corrisp. part.*)

Halle, 22 *ottobre*. La democrazia moderata dell' associazione tedesca e i capi del partito costituzionale hanno concertato un programma elettorale che esige i punti seguenti come professione di fede politica:

1. Il giuramento di mantenere la legge fondamentale, lealmente eseguita e sviluppata secondo il suo spirito.

2. La rappresentanza attuale del popolo, quantunque abbia bisogno di essere migliorata è però preferibile ad una rappresentanza di Stati che darebbe all' ordine equestre e al ceto contadinesco la superiorità sulla borghesia, così nella Camera come nella rappresentanza dei circoli;

3. L' imposta eguale per tutti (vale a dire proporzionata alla fortuna dei contribuenti);

4. Il diritto dei deputati d' invigilare l'impiego dei denari pubblici e di segnalare gli abusi e le imperfezioni amministrative;

5. Mantenere intatto il diritto dei comuni di regolare e amministrare i propri affari;

6. La giurisdizione in materia di polizia non dovrà essere resa ai possessori di beni equestri;

7. Mantenere la legge sul riscatto dei carichi fondiarii;

8. Mantenere le franchigie industriali;

9. Non sopraccaricare la stampa di tasse e risparmiare i provvedimenti amministrativi.

(*Gazz. di Colonia*)

RUSSIA

Si scrive da Pietroburgo, che Bakunin, il quale nel 1849 era stato tenuto in arresto a Dresda, poi al Koenigstein, indi fu trasferito a Praga e finalmente fu custodito rigorosamente nella fortezza di Pietroburgo, fu trasferito qualche tempo fa al Caucaso ed arruolato al servizio militare come soldato semplice, mentre prima era uffiziale d'artiglieria nella guardia.

SPAGNA

La *Gazzetta* contiene il rapporto e il decreto seguente relativi al debito pubblico:

Rapporto a S. M.

» Il 30 giugno prossimo passato era il termine fissato conformente all' art. 25 del decreto del 17 ottobre 1851 per la presentazione alle commissioni delle finanze di Spagna, Londra, Parigi ed Amsterdam, dei titoli del debito estero, per la loro conversione, che, scaduto questo termine, deve aver luogo negli uffici del debito pubblico a Madrid.

» Ma il lasso di tempo fissato per la conversione del debito passivo e del debito differito del 1831 essendosi riconosciuto troppo breve, un gran numero di creditori d' Inghilterra, per mezzo del presidente della commissione stabilita a Londra, hanno domandato al governo di V. M. un nuovo respiro per la conversione dei loro titoli, facendo vedere le spese, rischi e pericoli che cagionerebbe loro l' invio di questi titoli a Madrid per esservi convertiti. In vista di questi motivi, appoggiati dal commissario reale del governo, il ministro sottoscritto ha l' onore di proporre alla approvazione di V. M. il seguente decreto:

Decreto reale

» Atteso i motivi che mi furono esposti dal ministro delle finanze, conformemente al parere del mio consiglio dei ministri, io decreto ciò che segue:

» Articolo unico. È mandato un nuovo respiro di un mese, perchè i creditori esteri possano operare sulle piazza di Londra, di Parigi e di Amsterdam, la conversione del debito passivo e del debito differito del 1831.

» Questo termine sarà irrevocabilmente l'ultimo e conterà a datare dal momento in cui ne sarà dato l' annunzio in queste capitali. La presentazione dei titoli davanti alle commssioni delle finanze di Spagna avrà luogo secondo il modo e le formalità stabilite.

» Dato al palazzo il 26 agosto 1852.

» Segnato di propria mano dalla regina.

» *Il ministro delle finanze*

» JUAN BRAVO MURILLO. »

TURCHIA

Beiruth, 12 *ottobre*. I Drusi, coll'aiuto dei Beduini, hanno incominciato i combattimenti coi Turchi avendo assalito di notte il campo di questi ultimi.

Secondo una pubblicazione officiale, in questo conflitto sarebbero stati uccisi 400 degl' insorgenti e 200 fatti prigionieri.

Molti però non prestano fede a questa notizia perchè il comandante diede ordine alla guarnigione di Naplusa di raggiungerlo.

Le strade in Siria non sono sicure e le comunicazioni con Damasco sono interrotte.

AMERICA

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio telegrafico che annunzia l' arrivo a Liverpool del battello americano l' *Atlantico*, partito da Nuova York il 16 ottobre.

Si annunzia, ma come una voce che abbisogna di conferma, che in seguito a un *meeting* tenuto alla Nuova Orleans per prendere delle risoluzioni relativamente all' affare del battello a vapore il *Crescent-City*, al quale le autorità dell' Avana hanno rifiutato l' entrata nel porto, il console spagnuolo avrebbe creduto dover lasciare egli stesso il territorio degli Stati Uniti.

-- Le notizie della California sono sempre più rassicuranti.

Per S. Francisco si ebbero da Nuova York delle notizie intorno alle isole della Società, che noi non crediamo dover credere sino ad informazioni più esatte. Si pretende infatti che l' ammiraglio inglese che comanda nell' Oceano Pacifico siasi impadronito malgrado le proteste delle autorità francesi di Thaïti, di parecchie isole che compongono il gruppo della Società. Si fa figurare in questa storia la fregata dell' ammiraglio, il *Portland*, che sappiamo essere arrivata a Valparaiso, attraversando le isole della Società.

Se fosse avvenuto qualche cosa di somigliante, è probabile che lo avremmo già saputo.

(*Débats*)

— La corvetta da guerra americana, *Cyane*, ha lasciato Nuova York domenica, dirigendosi all' Avana.

Si dice che la fregata a vapore *Mississipi* ha ricevuto l' ordine di tener dietro immediatamente alla *Cyane*. Questi movimenti furono provocati dai trattamenti ai quali sono sistematicamente esposti i navigli americani. Si stimò necessario per proteggerli una forza navale imponente.

Il governo degli Stati Uniti riguarda come affatto ingiustificabile il tentativo fatto dal capitano generale di Cuba per indurre il comandante del *Crescent-City* a rinviare Smith, uno de' suoi ufficiali. Si considera come un atto d' ostilità l' esclusione di questo bastimento nel porto di Cuba.

(Morning Chronicle)

STATI ITALIANI

TOSCANA

Scrivono da Firenze, in data del 26, al *Mediterraneo*:

» Il *Journal des Débats* contiene nel suo numero del 21 ottobre una corrispondenza di Firenze del giorno 14, nella quale si vede chiaramente lo scopo di favorire un particolare interesse a spese degli interessi della Toscana; essa merita di essere rettificata.

» È vero che il nostro governo nello scopo di regolarizzare la sua situazione finanziera ed estinguere diversi debiti vaganti preparasi a contrarre un nuovo prestito di 60 milioni circa col vendere successivamente tre milioni di rendita al 3 0/0 di consolidato; ma ciò che non è nullamente esatto, come lo annuncia chiaramente il giornale suddetto, si è che il *sig. Bastogi, banchiere di Livorno, abbia ricevuto l'incarico di trattare un tal prestito.*

» Le condizioni relative a quest' operazione saranno rese di pubblica ragione fra poco tempo; tutti i capitalisti che vorranno prendervi parte saranno ammessi per concorso.

» Il *Debats* annuncia poi: 1. *Che può considerarsi come conclusa la lega commerciale coll' Austria; 2. che si considera come inevitabile un cambiamento di ministero in Toscana.*

» Quanto alla lega commerciale coll'Austria, essa è sempre nello stato di progetto, e tutto porta a credere che vi resterà ancora per lungo tempo.

» Quanto poi al ministero Baldasseroni, se la sua esistenza è stata per un istante vacillante, oggi trovasi consolidata e ciò che la consoliderà maggiormente si è l' impossibilità di formare un gabinetto, i membri del quale *fossero nel tempo stesso più devoti al sovrano ed agli interessi del paese. (!)*

» Il processo Guerrazzi che fin qui ha offerto poco interesse ne presenterà per l'avvenire di più. Il 29 prossimo devono cominciare gli esami e le udienze dei testimonii.

» Ho pochi dettagli ad aggiungere a quelli che vi ho dati sul tentativo d'assassinio commesso sul ministro Baldasseroni ed a quelli pubblicati positivamente dal nostro *Monitore* giornale officiale.

» La persona arrestata era giunta a Firenze nella settimana precedente il tentativo dalla Corsica, e credesi che il colpevole, chiunque sia, fosse istrumento delle società segrete.

» Tenete per positivo che il corpo diplomatico di Roma si è già espresso relativamente al viaggio di Pio IX in Francia. Egli vi si oppone, ne abbiamo qui la certezza, malgrado le insistenze del governo francese. Luigi Napoleone potrà farsi consacrare dal cardinale Sibour, arcivescovo di Parigi, se gli aggrada, poichè sembra deciso che non lo sarà da Pio IX. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 23 *ottobre*. I nostri mari sono stati sconvolti da una furiosa bufera la notte del 19, ed all'alba del 20 era uno spettacolo tremendo quello che offriva la Cala, specie di seno di mare, dove i legni da trasporto vengono a discaricarsi, essendo il porto distante dalla città. Sei grossi navigli fracassaronsi, e molte barche pescherecce. La sola polizia accorse nella notte stessa, ed all' alba il direttore del ministero Maniscalco si recò sul luogo, ed ordinò che fossero vestiti e sussidiati i naufraghi.

Non poca sorpresa destò il non vedere un solo degli ufficiali della nostra marineria; il capitano del porto, Dragonetti, comparve per un istante, e poi si ritirò dicendo che non poteva far nulla pei legni che stavano in pericolo; fu aperta il 20 una soscrizione la quale fino a ieri avea prodotto la non piccola somma di 1,000 ducati, dopo aver dato egli più che 300 ducati per vestire i naufraghi ed alimentarli.

L' eruzione dell' Etna ha ripreso novella attività; fin oggi non si hanno però a deplorare nuovi danni, perchè le correnti vulcaniche scorrono sulle lave già eruttate, e son giunte fino nella valle di Calanna.

Abbiamo qui molti francesi, venuti o per intraprendere la costruzione delle strade, o per offrire per l' illuminazione a gaz delle tre principali città. Forse Messina e Catania saranno le prime a fruire dei beneficii di questa illuminazione; quanto a Palermo le difficoltà sono giganti, specialmente per la gran rete dei condotti di acque, che trovasi incanalata ancora come al tempo dei saraceni.

Bisognerebbe cominciare da questo lavoro, il quale farebbe andare incontro la città a gravi spese, e non è certo nelle migliori condizioni finanziere in questo momento, a malgrado di tutti gli sforzi che il pretore principe di Manganelli per porre in aspetto l'amministrazione, zeppa di abusi, larga di sine-cure, giunse fino ad assegnare la somma di 600 ducati all' anno a chi tiene le chiavi dell' argentea cassa nella quale si conservano le reliquie di S. Rosalia.

Quanto vi scrissi in altra mia sulle controversie insorta fra Roma ed il nostro governo pel diritto della legazione apostolica dei nostri re, potete ritenerlo come un fatto certo. Qui l' opinione pobblica se ne mostra molto preoccupata, e si parla con violenza delle pretese di Roma, le quali in fin dei conti credesi che finiranno come son sempre finite, poichè non è questa la prima volta che si cerca di attentare ai diritti della nostra monarchia. Forse oggi vi è maggior insistenza, ma non per questo il governo piegherassi, e tal convinzione è universale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Fu pubblicato il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Gli obblighi che in forza delle regie patenti 22 novembre 1821, 15 dicembre 1832, 27 febbraio 1838, 26 gennaio 1841, e dell'art. 126 del regolamento approvato col regio decreto del 26 aprile 1848 sono imposti ai segretari dei magistrati, tribunali e giudici, per la trasmissione da farsi periodicamente agli agenti dell'amministrazione demaniale delle sentenze od ordinanze portanti condanna a pena pecuniaria, e delle parcelle di spese di giustizia criminale, sono estesi ai segretari dei consigli di disciplina della milizia nazionale, per quanto alle ammende ed alle spese processuali dipendenti da sentenze od ordinanze proferite dai detti consigli.

Dat. Torino, addì 14 ottobre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

PERNATI.

— Con regio decreto del 3 ottobre viene stabilito che la solenne riapertura dei magistrati e tribunali del regno, dopo le ferie, avrà luogo in avvenire, ommesso l' annuale giuramento, dal quale rimangono dispensati i membri tutti dell'ordine giudiziario e del pubblico ministero, non che gli avvocati ed i procuratori.

Il ministero del cavaliere d'Azeglio ha dato le sue demissioni. S. M. le ha accettate e si occupa nella formazione di un nuovo gabinetto. Ella ha per ciò conferito in questi giorni con molte persone. (*Gazz. Piem.*)

VARIETA'

TEATRO D'ANGENNES. — *La Céline Montaland.*

VAUXHALL. — Serata di magnetismo.

L'hanno detta una maravigliosa fanciulla, e noi volontieri ripetiamo il motto, perchè, anche nell'attuale profusione di grandi parole, lo troviamo molto vicino alla verità. Figuratevi un grazioso visetto di otto anni; un fiore appena sbucciato, eppur di vita tenace e vivo di colorito. Due occhi grandi e neri, che parlano; una lunga e pur nera capigliatura, che ora ondeggia volubilmente, ora sta raccolta in gentile acconciatura su quel caro capo; una voce dolce e sonora, schietta e vibrata, simpatica; insomma, un tutt'insieme di affettuosa ingenuità, di squisita grazia, d'istintiva verità: eccovi la Celine.

E questa fanciulla di otto anni tiene la scena con una tal sicurezza da disgradarne ogni più provetto artista.

Non diremo già che essa abbia la coscienza, il sentimento riflesso dell'arte; ma ne ha sicuramente l'istinto e la vocazione. E chi sa che questa stessa sua inesperienza non concorra ad aggiungerle pregio; giacchè nella tenerezza della sua età essa non può ancora aver sentite le viziose influenze d'un metodo talor malinteso; ma l'unica di lei scorta è la semplice e feconda natura. E cosa si cerca specialmente sulla scena? Che l'arte si nasconda ed apparisca la sola natura.

Essa tiene, abbiam detto, con sicurezza la scena. E come piange! e come ride! e come parla e canta e danza! Quando poi il suo volto si compone a fanciullesca ironia, oh, allora si pagherebbe non so che per potere stampar un bacio su quelle capricciose labbra!

E se voi vedeste l'attitudine intrepida con che accoglie gli applausi che le piovono fragorosi e frequenti! Pare in quel momento che nessuno abbia più di lei la coscienza del proprio merito, e colle sue sciolte riverenze sembra dir quasi; Grazie della giustizia che mi rendete. Oh, la bella, la cara fanciulletta, co' suoi occhi pieni di espressione, il suo riso or ingenuo or maliguetto, il suo gesto sempre vero, e la grazia di tutta la sua personcina! Vedendola così precocemente avviata sul cammino dell'arte e sotto tali auspicii, si è pur tentati di dire: Che bellissimo giorno terrà dietro ad una così bella e promettente aurora!

Del resto, in tutta la compagnia v'hanno buoni artisti: la briosa Bondois, che non lasciò desiderare la Saint-Victor; le nostre vecchie conoscenze, che sono la Laroche e Perichon; la Delvil, e qualche altro di cui il nome non ci soccorre alla memoria.

Al Wauxhall vanno succedendosi tutte le domeniche, i martedì ed i venerdì le serate magnetiche del sig. Montgruel, e, pare, con soddisfazione di quelli che vi accorrono.

Dio ci guardi dall' entrare in discussioni scientifiche. Oltrecchè siamo profani, questo è terreno scabroso troppo ed inesplorato, perchè non s' abbia a temer molto di mettere piede in fallo, e forse al primo passo avventurato. Stando però ai risultati già ottenuti, si può in ogni modo dire senza pericolo di esagerazione che un nuovo e vasto orizzonte si va aprendo alle scienze fisiche, e, a costo di levare il maligno riso di qualche incredulo, aggiungiamo pur anco alle filosofiche.

Le esperienze magnetiche, che il sig. Montgruel ottiene sulla sua Sibilla, sono tante e così svariate, e qualcuna di esse di una significazione così diretta ed efficace, sia nel senso della vita animale, sia anche in quello della spirituale, che valgono il prezzo di essere vedute e dagli uomini della scienza e dai semplici dilettanti di curiosità.

D.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 2 novembre.

La posizione sembra che incominci a semplificarsi.

Oltre i rifiuti che abbiamo accennati nei fogli precedenti, bisogna aggiungere quelli del conte Gallina e del conte Pollone.

Dobbiamo rettificare in parte ciò che abbiamo riferito ieri intorno alle condizioni stabilite dal conte Revel, per l'accettazione di un portafoglio, nella combinazione del conte Balbo. Secondo siamo assicurati egli avrebbe dichiarato in modo positivo che in qualunque occasione non si sarebbe mai dipartito dalle regole costituzionali, e che del resto riconosceva di non poter contare sulla maggioranza della Camera attuale e nemmeno sopra una maggioranza, nel caso venissero fatte nuove elezioni. Ciò sembra indicare ch'egli ha rinunziato all' idea di un ministero del proprio partito.

Il Conte Cavour è stato ieri sera nuovamente chiamato del Re, e, giunto questa mattina in Torino, ebbe già una conferenza con S. M.

Noi abbiamo motivo di credere che la crisi sia, stata favorevolmente risolta.

VIVA IL RE!

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 27 ottobre.

L' udienza si apre con l' interrogatorio di Antonio Pantanelli di Siena d'anni 23 circa.

L'accusato rigetta ogni partecipazione ai moti senesi, e alle conferenze che l'accusa vuole che il Montanelli abbia tenute in Siena, come preparazione ai fatti dell'8 febbraio, e nelle quali si sarebbero concertate le agitazioni che precederono la partenza del granduca da quella città. Dell'essersi mostrato sostenitore della Costituente, anche dopo che questa venne disapprovata dal granduca, e di avere esternato sentimenti repubblicani, durante il governo provvisorio, adduce il diritto che egli ritiene avesse ogni toscano di manifestare liberamente in quei tempi le sue opinioni, poichè per la partenza volontaria del principe, il sistema monarchico costituzionale più non esisteva.

Quanto alle lettere da lui scritte come segretario del circolo di Siena, dice che queste non sono la espressione dei personali suoi pensamenti, sibbene delle deliberazioni e dell' opinione prevalente nel circolo, per commissione del quale egli scrisse quelle lettere. Contestatogli che egli si adoperò per reprimere una dimostrazione che si facea, favorevolmente al principe, e che marciava avendo inalberata una bandiera bianca e rossa; risponde che in quel fatto operò legittimamente e da buon cittadino, perchè essendosi con decreto granducale stabilito fino dall' anno 1848 che la bandiera tricolore con gli stemmi granducali sarebbe stata la bandiera della Toscana, e che difatti la bandiera tricolore sventolava sugli edifizii del governo; il vessillo bianco e rosso era fazioso, era contrario alle leggi dello Stato ed alla volontà espressa del principe.

È quindi interrogato l'altro accusato Enrico Valtancoli da Montazio, ex-direttore del giornale *Il Popolano*, ed accusato di delitto di lesa maestà, mediante la stampa, per articoli inseriti in quel periodico. L' accusato deduce a suo favore le eccezioni che derivano dalla legge allora vigente sulla stampa, e ritiene di non potere essere condannato per questi articoli, avvegnachè abbia già subito processo per questi suoi scritti, e sia contro questi corsa la prescrizione. Dichiara di non avere avuta nessuna intrinsichezza nè amicizia col famoso Niccolini o Nocciolini romano, che qualifica colle parole di *solenne imbroglione*; ed anzi di averlo sempre avversato.

Dice che egli si era posto dalla parte dell' opposizione, perchè non aveva fiducia nel principe, nè nei suoi ministri, non credendoli nè sinceri amatori della libertà interna, nè partigiani della indipendenza italiana. Entrato a parlare di altri articoli pubblicati nel suo giornale, e col suo nome, articoli sul papato ed ormai giudicati, racconta che quegli scritti gli furono portati da tal prete Mangini, fucilato più tardi dagli austriaci in Livorno; che il Mangini lo assicurava essere stati già visti ed approvati dal Montanelli, e che esso accusato l' indusse a pubblicarli con la propria firma per ingrazionarsi prima i ministri, e poi i membri del governo provvisorio, che sapeva essere a lui avversi, e nella speranza di scansare delle persecuzioni.

Quanto agli articoli che spingeano il governo provvisorio a proclamare la repubblica, dice che dal giorno 8 febbraio egli credè che questa fosse la forma di governo a cui miravano coloro che ebbero in quel giorno nelle mani la somma delle cose, e che perciò credendo di vedere nella loro condotta della indecisione, li spronava con articoli ad uscire dallo stato provvisorio in cui si trovava il paese, ritenendo che questo fosse più d' ogni altra cosa dannoso. Concorda d'avere assistito all'adunanza del circolo cominciata in teatro nuovo e finita in Palazzo vecchio la sera del dì 8 febbraio, ma nega d' avervi presa la parola, e di esservi rimasto sempre come spettatore. Corregge una parte del suo esame scritto, specialmente per la parte che riguarda il Guerrazzi, adducendo lo stato dell' animo in cui allora si trovava, essendo esacerbato contro il Guerrazzi, per ordine del quale venne primamente tradotto in carcere.

Dichiara quindi che quanto egli ha detto in quell' esame sulle relazioni del capo del potere esecutivo col Niccolini, dipingendo costui come un agente pagato dal governo provvisorio, lo ha detto per averlo inteso dire da altri, ma non saperlo per scienza propria.

Il presidente scioglie l' udienza e rimette a domani la prosecuzione del giudizio.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Parigi, 30 *ottobre*.

Ho dovuto trattenervi ieri di un triste e doloroso argomento, il che mi ha impedito di parlarvi della rappresentazione straordinaria data ieri l' altro al teatro dell' *Opera*, in onore del presidente.

Gli apparecchi pel ricevimento del principe erano splendidi, e disposti con quello squisito buon gusto, che spiega sempre Parigi in occasione di feste e di spettacoli d' ogni natura. La strada Lepelletier era riccamente decorata con grandi specchi, trofei, bandiere ed emblemi conformi alla circostanza. Le altre strade attigue erano pur illuminate.

Tutto questo sfarzo esterno aveva chiamato sul luogo una folla assai numerosa, che si mantenne sempre più o meno compatta ad ammirare i preparativi e ad aspettare l' uscita del presidente, per vederne a passare il corteggio.

Il teatro era anch'esso richissimamente addobbato, ed il presidente vi fu salutato con applausi e con acclamazioni di *viva l' imperatore!* tanto all' entrata che alla sua uscita.

Al momento in cui nella cantata composta espressamente per la circostanza furono ripetute le parole del discorso di Bordeaux. *L' empir c'est la paix*, gli applausi scoppiarono con una quasi frenetica unanimità, cosicchè nessuno può mettere in dubbio che gli spettatori di quella sera non fossero tutti caldissimi amici della pace

La presenza allo spettacolo di Abd-el-Kader, e la visita da esso fatta al presidente, hanno contribuito a rendere più animato e commosso l'uditorio.

L' emiro è un uomo di assai bell' aspetto, giovane ancora, e con una fisonomia estremamente espressiva.

Egli fu durante tutta la sera l' oggetto della generale curiosità e i cannocchiali delle belle signore soprattutto erano più spesso rivolti verso il palco che esso occupava, di quello che verso le splendide decorazioni del *Philtre*, e della *Fille des Fées*.

Ieri alla Borsa ed in generale nei circoli politici si parlava assai dei fatti vostri. Le persone che pretendono di vedere al fondo delle cose si preoccupano in singolar modo della coincidenza di un crisi ministeriale nel Belgio e nel Piemonte; paesi che e per le loro circostanze interne, e per i loro rapporti colle altre potenze e colla Francia specialmente, presentano molto punti di somiglianza.

Comunque però sia di queste preoccupazioni, chi conosce meglio le cose vostre non esita a ritenere che la crisi ministeriale piemontese attuale non può essere altrimenti attribuita a cause generali e comuni al Belgio, ma puramente a motivi speciali procedenti in parte da difficoltà che ebbero origine fin dall'epoca in cui Cavour lasciò il ministero; e nel rimenente da nuove incidenze diplomatiche cui diede luogo il linguaggio strano ed imperioso, per non dir altro, del ministro francese in una vertenza che, colla più semplice spiegazione, sarebbe stata appianata.

La crisi ministeriale del Belgio diventa un problema che può dirsi insolubile. I maneggi del partito clericale sono potenti abbastanza per rendere impossibile una combinazione ministeriale qualunque scelta nel partito liberale. Pare che sarà inevitabile il ricorrere, mediante nuove elezioni, ad un appello al paese, in seguito al quale si conoscerà il giudizio della pubblica opinione fra due partiti, che nel seno dell'attuale Parlamento si bilanciano in modo da rendersi e l'uno e l'altro impotenti a dirigere gli affari del paese.

Gli amici della libertà e del progresso, fra i quali la simpatia pel Piemonte diventa sempre maggiore, sperano che la vostra crisi sarà ben presto terminata e che un nuovo ministero, diretto dal conte Cavour, il quale ha dato prove d'essere un abile uomo di Stato ed un sapiente amministratore, potrà continuare l'opera della vostra rigenerazione politica e civile. Gli ostacoli che l'attraversano, e sono gravissimi, saranno facilmente superati, seguendo la via in cui vi siete messi.

Il *Moniteur* pubblica una serie di rapporti di Sarda-Garriga, direttori degli stabilimenti penitenziari della Guiana. Egli ha intrapreso un saggio di colonizzazione sulle rive dell' Oyapock con 250 dei trasportati più meritevoli, ai quali ha aggiunto 100 neri provenienti dalle prigioni delle Antille, per i lavori la cui esecuzione potrebbe nuocere alla salute degli europei.

E giacchè parliamo della Guiana, citiamo un fatto che è destinato a far epoca negli annali giudiziari.

Dautriche, consigliere della corte di Caienna, fu testè condannato da questa stessa corte a dieci anni di reclusione, per furto notturno, con circostanze aggravanti. Suo figlio, dell' età di diciotto anni, da cui si era fatto assistere, fu condannato a due anni di prigione. *(Presse)*

-- È già arrivato a Parigi un gran numero di senatori. Noi possiamo citare fra gli altri il cardinale Bonald, arcivescovo di Lione, e il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux.

(Constitutionnel)

-- Il pacchetto a vapore, il *Telemaco*, è arrivato a Marsiglia nella giornata del 27 ottobre dopo un traverso dei più faticosi. Esso arreca delle notizie di Costantinopoli del 15.

Queste notizie confermano il rifiuto di ratifica del prestito, ma nulla dicono nè di un subuglio a Costantinopoli nè di un *ultimatum* intimato dall'ambasciatore di Francia, ciò che deve far riguardare le voci venute da Vienna come assolutamente false.

Le notizie riferite dal *Telemaco* annunziano da un' altra parte che il governo ottomano avea già fatto versare alla banca di Costantinopoli i fondi destinati a coprire le scadenze di questo stabilimento e, dicesi, a rimborsare quelli che fecero l'imprestito.

Il commercio europeo avea imprestato al governo 40 milioni di piastre (10 milioni di fr.), e il tesoro era in grado di realizzare in alcuni giorni 100 milioni di piastre sul prodotto dell' imposta straordinaria ordinata sei mesi fa.

Il *Telemaco* non ha fondi a bordo, ma si assicura che il governo ottomano dovea rimetterne al pacchetto inglese che partirà il 19 da Costantinopoli per l' Inghilterra, toccando a Malta.

Il *Telemaco* arreca i giornali di Costantinopoli fino al 14 ottobre. La sola notizia che ci troviamo, è la surrogazione del principe Callimaki in qualità d'ambasciatore del governo ottomano a Parigi. *(Débats)*

-- Il *Times* ci fornisce notizie da Costantinopoli fino al 18 ottobre. Eccone il riassunto che dà nel suo bollettino della Borsa:

» Le fluttuazioni del prestito turco sul mercato sono assai più rapide che nei giorni andati. Le notizie di Costantinopoli annunziano che l'affare del prestito è definitivamente risolto, e che, quantunque rifiuti di ratificare il trattato, il sultano, per mostrarsi riconoscente alla confidenza che i prestatori gli han dimostrata, ha ordinato di rimborsare loro, oltre il versamente già operato, un' indennità di 15 milioni di piastre, cioè franchi 3,750,000, o 7 1/2 p. 0/0 sulla cifra totale di 50 milioni di franchi, a cui ascende il prestito. Si aggiunge che le anticipazioni che sono state fatte dai particolari o dai grandi corpi pubblici avendo provveduto alle necessità dello Stato, fu definitivamente rinunciato ad ogni prestito fatto all'estero. La cifra delle somme spedite in Inghilterra, mediante i due battelli che sono partiti gli ultimi da Costantinopoli, ascende quasi a 600,000 lire sterl. (15 milioni di franchi), 300,000 lire sterl. sono state consegnate ad una sola casa. ».

— Dacchè Abd-el-Kader è giunto a Parigi, una folla numerosa sta sempre innanzi alla sua casa, spiando il momento in cui egli ne sorte per visitare i monumenti di Parigi.

Oggi, l' ex-emiro, andò a Saint-Cloud a far visita al presidente della repubblica. *(Presse)*

Brusselle 29 *ottobre*.

-- Fra i nomi citati per una nuova combinazione ministeriale, ve ne sono quattro, pei quali si è generalmente d'accordo; cioè il barone di Vrière, governatore delle Fiandre occidentali, pel ministero dell' interno; il barone Prisse, aiutante generale del re, antico ministro plenipotenziario, al dipartimento degli affari esteri; Noël direttore generale dei ponti, strade e mine, al dipartimento dei lavori pubblici; e il generale Anoul, che conserva il portafoglio del dipartimento della guerra. *(Ind. Belge)*

-- Molte voci contraddittorie circolarono oggi sulla formazione del futuro ministero, e si andò fino a dire affatto rotta la combinazione che ieri si dava come definitivamente decisa.

Se noi siamo bene informati, la voce di questa rottura è priva di fondamento. Al contrario, vi sarebbe sempre più luogo a sperare che le pratiche fatte in questo momento riusciranno ad un risultato soddisfacente per il paese. Ma siccome si mettono innanzi parecchi nomi per gli stessi portafogli, così noi ci asterremo dal pubblicare nessuna lista.

Il barone di Vrière, governatore della Fiandra occidentale, ebbe oggi un' udienza dal re.

-- La seduta della Camera dei rappresentanti fu oggi consacrata a de' scrutini sopra dimande di naturalizzazione, ed alla proposta per una pensione alle vedove, la quale fu presa in considerazione.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per la costruzione d' una strada ferrata da Anversa alla frontiera olandese.

La Camera, non avendo più nulla all' ordine del giorno, si aggiornò al 3 novembre.

(Ind. Belg.)

— La formazione d' un ministero extra-parlamentare diventa probabile. Nella sera, circolavano parecchie liste, che emanano da uomini ben informati. Sopra queste liste vediamo figurare il nome di Vriére per l'interno, e quello del generale Prisse per gli affari esteri. *(Emancip.)*

-- Durante la seduta della camera corsero parecchie liste ministeriali, una delle quali fu trasmessa per telegrafo ai giornali di provincia, come la più accreditata. Su questa lista figuravano i nomi di Vrière, Prisse, Greindl, Noël, Alph. Nothomb e Dujardin.

Verso la fine della seduta, si sparse la voce che l' entrata al ministero di Quoilin acquistava un certo grado di probabilità. *(Id.)*

G. Rombaldo *Gerente*.

Dialogo fra un impresaro ed un proprietario di una casa che deve essere demolita per causa di utilità pubblica.

Impr. I miei rispetti al signor N. N., io sono l'impresario del tronco di strada, che per far luogo alla quale occorre demolire la di lei casa, ed è perciò che, stante l'impostomi ristretto termine, desidererei di convenire e pagarne l'indennità, e pregarla nello stesso tempo di porla a mia disposizione nel più breve termine che le sarà possibile.

Propr. Ne ero già informato. Voi non sapete quante care memorie mi legano a questa casa che ricovrò i miei avi e bisavi, che udì i miei primi vagiti, ed ove avevo divisato di esalare l' ultimo mio respiro, con tutto ciò so di non potermi opporre e subisco la legge. Sentiamo la vostra offerta.

Impr. Mi faccio carico delle accennatemi circostanze, e perciò le offro la stessa somma di perizia in L. . . . ritenendo a mio carico il ribasso d' asta, e le spese inerenti al mio contratto.

Propr. Accetto l'offertami somma, e fra otto giorni la casa sarà a vostra disposizione, giacchè ho preveduto e provveduto.

Impr. La ringrazio infinitamente; piacciale intanto di dirmi quando potrà presentarsi nanti il sindaco di questo luogo per passare l' atto di dismissione e cessione della di lei casa e riceverne il pagamento.

Propr. L'atto legale di dismissione e di cessione per una proprietà che mi si toglie per forza! Venire a dichiarare di dismettere, di cedere, mentre, se il potessi, sarei disposto a cacciarvi con violenza! Signore, questo è un insulto.

Impr. Ma la legge vuole così . . .

Propr. Non vi può esser legge che autorizzi gli insulti. Si dice adunque la falsa interpretazione che si dà alla legge. Alla facoltà che ha il governo di prendere non può andar disgiunta quella di ritenere, se la prendano, se la tengano, so di non potermivi opporre, ma so per anco che nessuno può obbligarmi a dichiarare ciò che è contrario alla mia volontà. Vi saluto e vi prego di ritirarvi.

Signora amministrazione delle strade ferrate, pare a lei che il proprietario sia nella legalità? E se ciò è, come potrà l' impresario nel caso sovra accennato fornire gli atti di dismissione dalla S. V. richiesti, e per la mancanza dei quali trattiene all' impresario sottoscritto ingenti somme, sebbene la strada sia da oltre quattro anni aperta al servizio pubblico.

Si persuada una volta, che chi espropria si è il regio biglietto che dichiara l' opera di utilità pubblica, od il decreto dell' intendente che specifica e pubblica preventivamente le proprietà cadenti nell' espropriazione; che sono inutili i suddetti atti di dismissione, come si ritennero inutili dal 1817 al 1839, durante qual lasso, si fecero le espropriazioni senza il bisogno di simili formalità.

Che se si allegasse, non potersi dire avvenuta la translazione di dominio senza simili atti, sarebbe quanto dichiarare autorizzati i proprietari a ripigliarsi i fondi, dei quali vennero espropriati dal 1839 retro, locchè per certo non si potrà mai ammettere da nessuno.

Gagliardi.

Torino. Presso FEDERICO DE LORENZO. 1852.

JELONE DI SIRACUSA

O

LA BATTAGLIA D'IMÈRA

SAGGIO DELL' EPOPEA

DIO E L'UMANITÀ

DI G. PRATI

Con prefazione dell' autore e note storiche e filologiche del professore S. Chindemi e don F. Cordova.

Prezzo: L. 2.

DÉCOUVERTE INCOMPARABLE PAR SA VERTU

EAU TONIQUE

PARACHUTE DES CHEVEUX

de CHALMIN, à Rouen.

Cette composition arrête la chute des cheveux, en fait croître de nouveau en deux mois, leur donne du brillant, enlève les pellicules écailleuses, boutons, démangeaisons, sensibilité de la peau, et guérit toutes les maladies dont le cuir chevelu est affecté. — GARANTI. — Consultations gratuites pour les soins hygiéniques à donner à la chevelure, et Traitements par correspondance. (Affranchir.)

Fabrique à Rouen, rue de l'Hôpital, 40. — Dépôt: à Paris, passage Choiseul, et dans les autres villes de France; à Turin, chez M. Thomas Ancarani. (3-10)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

30 *ottobre*.

SETE	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari						
Greggie 10|11						
11|12						
12|14						
14|16			58			
16|20						
Organzini 20|21	81					
21|22	80 25					
22|23	77		75			
23|24	75	74 75				
24|25	74 25					
25|26	74	73				
26|27	73 25	73				
27|28	73 25	72				
28|30	73					
30|32						
32|36						
36|40						
Trame 20|22						
22|24						
24|26						
26|28						
28|30						
30|32						
32|36						
36|40						
Merci diverse						
Doppio filato . .						
Moresca scevra di galettame						
Straccia .						

TEATRI D'OGGI

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *La duchessa di Chateau-Rouge*.

Gerbino. La dramm. compagnia Vestri recita: *Il Plebeo a Parigi*.

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gas, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Tipografia Arnaldi